

Constantino Charalampidis

Il carattere sovranazionale dell' arte Costantinopolitana*

L'istituzione di Costantinopoli da Costantino il Grande nell' anno 330 d.C. significò la fondazione di una città nuova, che sarebbe la capitale dello stato bizantino. Dopo due secoli sono state rivelate le caratteristiche fondamentali dell' autentico e vero stile bizantino, le quali provenivano dall' antichità tardo-classica e dell' era paleocristiana¹. Il contributo fu così grande e decisivo anche se si trattava di gruppi etnici diversi tra di loro e soprattutto l'interesse che avevano mostrato i Greci, i Romani, i Siriacci, gli Ebrei, i Copti, gli abitanti e il popolo di Messopotamia e d'Iran. La diffusione del Cristianesimo fu così veloce in Oriente grazie alla tolleranza da parte della Persia Zoroastriana, dei Parti e dei Sassanidi, la quale influenzò grandi masse popolari, dalle quali il cristianesimo fu stato accolto con grande entusiasmo.

Bisanzio è stato basato su un dualismo con elementi ellenistici ed orientali di unità organica e monolitica. Ha conservato sostanzialmente l'antropomorfismo ellenistico e l'ha arricchito di un nuovo contenuto spirituale, il quale esprimeva l'idea centrale del cristianesimo orientale. Il Cristianesimo, dopo il suo riconoscimento ufficiale dallo stato con l'editto

* Comunicazione non pubblicata del convegno „da Roma alla Terza Roma, aprile 1992“ tenuto al Palazzo Senatorio del Campidoglio di Roma.

¹ Ricchissima è la bibliografia sull'origine e la formazione della primaticcia arte cristiana d'Oriente e il suo sviluppo in quella bizantina. Indicativamente veda J. Beckwith, *The Art of Constantinople. An Introduction to Byzantine Art*, London 1961. A. Grabar, *Le premier art chrétien (200-395)*, Paris 1966. Idem. *L'âge d'or de Justinien. De la mort de Théodose à l'Islam*, Paris 1966. E. Kitzinger, *Byzantine Art in the Period between Justinian and Iconoclasm*, „Berichte zum XI. Internat. Byzantinisten-Kongress“, München 1958. Idem. *Byzantine Art in the Making*, London 1977. O. Demus, *Byzantine Art and the West*, N. York 1970. R. Krautheimer, *Early Christian and Byzantine Architecture*. *Pelican History of Art*, Harmondsworth ²1975. A. Grabar, *Sculptures byzantines de Constantinople (IV - X siècles)*, Paris 1963. V. Lazarev, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967. W. Felicetti-Liebenfels, *Geschichte der byzantinischen Ikonenmalerei*, Olten - Lausanne 1956. E.F. Volbach, *Elfenbeinarbeiten der Spätantike und des frühen Mittelalters*, Mainz ²1976. K. Wessel, *Die byzantinische Emailkunst vom fünften bis dreizehnten Jahrhundert*, Recklinghausen 1967.

di Mediolanum nel 313, doveva per forza servirsi della tematografia trionfale dell' arte classica.

L'apoteosi dell' Imperatore Romano nell' Ippodromo e nelle manifestazioni pubbliche, il suo trionfale ritorno a Roma ed altre simili celebrazioni hanno contribuito al formarsi di analoghe - reciproche scene trionfali nell'iconografia cristiana. Quel fenomeno iconografico-ideologico si sviluppò all' inizio a Roma e più tardi a Costantinopoli con scene di *traditio legis*, di *traditio clavium*, di *Majestas Domini*, *Deesis* etc. La scena dell' adorazione dei Magi s'ispirava chiaramente a quella dei barbari che portano doni all'Imperatore. La scena dell'Entrata in Gerusalemme aveva molto in comune con le antiche parate trionfali degli Imperatori. La discesa al Limbo sorta dall'unione di due episodi (la vittoria su Ade e Adamo tratto dagli inferi) trae origine da due soggetti popolari nell'arte classica: l'Imperatore che schiaccia il nemico e l'Imperatore che libera un popolo, una città o una provincia. Il legame tra i temi „trionfali“ e l'iconografia cristiana era ancor più evidente nella figura di Cristo che, rivestito dell'armatura dei legionari romani colpisce un drago o un serpente (nel palazzo di Costantino l'Imperatore era rappresentato nell' atto di colpire un drago). Infine, il trono celeste che simboleggia Cristo aveva un prototipo immediato nell'emblema del potere imperiale più comune a Roma il trono e la corona.

Costantino il Grande, i suoi cortigiani e la Chiesa ufficiale avendo a loro disposizione tutti i beni materiali, la cooperazione spirituale del clero sacro e una coscienza sovranazionale, si sono rivolti alle nuove forme architettoniche, cioè, la basilica con presupposizioni ellenistiche e romane da una parte e funebri modelli, cristiani d'altra fondando i primi grandi oratori magnifici. Costantinopoli fra il IV e VI secolo era un museo di sculture antiche raccolte in loco per la decorazione della città. Ma anche la campagna era piena di rovine classiche. Per esempio, si dice che il grande tempio di Adriano a Cizico ricco in sculture, c'era ancora nel XIV secolo quando l'aveva descritto Ciriaco di Ancona mentre, nessun bizantino non indicava mai qualch' interesse.

Tutto ciò mostra chiaramente quanto l' iconografia cristiana dovesse di soggetti classici che si erano formati sotto l'ascendente del culto del monarca divinizzato. Come ha dimostrato il G. Millet², l'ambiente

² Recherches sur l'iconographie de l'Evangile aux XIV, XV et XVI siècle d'après les monumentés de Mistra, de la Macédoine et du Mont Athos, Paris 1916, ²1960, p. 46-47, 567, 578-580.

alessandrino, grande centro ellenistico, elaborò una propria interpretazione del vasto ciclo evangelico sulla quale si fondarono i mosaici della chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli. L'attenzione del popolo costantinopolitano era rivolta soprattutto all' iconografia, potente mezzo di propaganda delle idee cristiane. Si ha ogni ragione di ritenere che la fonte principale della pittura a Costantinopoli del IV e del V secolo era stata l'arte di Roma, di Alessandria, d'Efeso e di altre città ellenistiche dell' Oriente. Qui, verso il V secolo erano stati elaborati i principi fondamentali di quel „bizantinismo“ che vari studiosi collegano avventatamente con la sola Costantinopoli.

In realtà Costantinopoli trovò in forma già espressa molto di ciò che più tardi divenne la base della sua estetica. Essa ricevette in eredità un' arte spiritualistica, in cui si esprimeva chiaramente il dualismo, un minuzioso sistema iconografico che abbracciava l'antico e il nuovo Testamento, una tecnica evoluta del mosaico, dell'affresco e dell'encausto con la quale si poteva raffigurare un fenomeno non soltanto nel suo aspetto statico e lineare, ma anche su un piano puramente pittorico, impressionistico; ricevette un repertorio ricchissimo di motivi ornamentali, un' tavolozza raffinata e un sistema progredito di decorazione monumentale. Però, il ruolo di Costantinopoli non si ridusse mai all'imitazione servile dei modelli altrui: essa cominciò molto presto una selezione critica, respingendo tutto ciò che non rispondeva alle sue esigenze. Costantinopoli divenne l'erede diretta, la logica continuazione del suo sviluppo di civiltà urbana. Respinti gli influssi popolari, essa conservò con cura tutte quelle forme che nella tarda antichità avevano goduto dell' appoggio delle classi superiori. Per essa furono particolarmente del tardo classicismo. Da tutta questa complessa confluenza di diverse correnti intersecantesi, Costantinopoli trasse un proprio stile, che si manifestò per la prima volta come un tutto organico ai tempi di Giustiniano nel VI secolo.

L'ellenismo e la tradizioni dell'impressionismo antico ebbero particolare vitalità a Costantinopoli, ove il processo di imbarbarimento della società tardoantica si svolgeva molto più lentamente che in Occidente. L'ideologia dell' Ellenismo per quanto riguarda l'uomo era divenuta l'idea centrale del Bisanzio, dal punto di vista antropologico, teologico e sociale. Le opere di architettura, di pittura, di scultura e dell'arte minore sono costruite dall'uomo-artista per l'uomo-fedele della nuova religione. Il monofisismo fu in tempo condannato già dal quarto concilio ecumenico, mentre la Pastorale della Chiesa si interessava sempre per l'anima e per il corpo umano. I luoghi di culto, in forma di basilica, di

edifici rotondi, di chiese a cupola, sono spazzi costruiti, avendo ingressi, luoghi interiori, serie di colonne e cupole ed altre parti architettoniche erette in dimensione umana e nella misura del microcosmo.

La pittura esprime sempre e non coppia mai le varie personalità della storia divina, da Cristo, dai Santi eponimi, dai martiri, fino alle figure dei semplici fedeli del popolo di Dio (plebs Dei). L' ideale classico d'Umanesimo (Humanismus) si trasforma all' ideale cristiano della santità (Sanctitas). Il simbolismo cristiano dell' Oriente si riflette già nelle figure di Cristo, di Madonna e dei santi, rappresentati in una posizione ieratica e frontale con grandi occhi espressivi, con gesti di benedizione, d'implorazione, di preghiera e di mediazione, gesti ben conosciuti alla realtà orientale, con i corpi o con le loro parti nude, con distrazione della materia e del peso, con rovescita prospettiva della valutazione personale e dell' estimazione escatologica e con altri elementi tratti dal mondo greco e dalle società orientali. L'eroismo fisico e corporale dei dei, dei semidei, degli eroi, degli atleti dell' antichità greca che sottolineava il bello, il sano e il robusto, è sostituito, all' iconografia bizantina, dall' eroismo religioso e dalla santità, cioè dal robusto e dal bello secondo Dio.

L' arte Costantinopolitana, come arte cristiana, non è più l'antica sensitiva arte del tatto, dell' intelletto, della logica gradualità, ma, trasformata sotto la forte influenza cristiana, si è destinata alla trascendenza dell' uomo e al modello-santo. Osservando l' iconografia bizantina si conduce dalla gradazione sopra-naturale e alla pienezza escatologica. Ma nello stesso tempo, l' elaborazione tipica dell' eredità classica ha dato alla capitale bizantina l' oggetto singolare delle forze e delle capacità creative, allo scopo di essere sostituito ogni stile artistico soltanto con uno, quello autorizzato dallo Stato e dalla Chiesa.

La filosofia platonica e neoplatonica, grazie al suo alto insegnamento intorno all' immagine, aveva ispirato agli scrittori ecclesiastici, conoscitori del pensiero greco, di difendere l' insegnamento della Chiesa attorno all' icone e la loro adorazione onorifica dal popolo. Questa eredità antica, per quanto riguarda la raffigurazione divina, ai teologi bizantini, fu il grande contributo del pensiero greco, assolutamente figurativo ed iconolatrato, alla Chiesa bizantina ed alla società ed il trionfo della Chiesa del VIII secolo fu dovuto alla superiorità dell' ideologia greca. Gli iconolatri greci ed ellenisti scrittori ecclesiastici avevano svolto il loro ruolo, un ruolo principale e decisivo nel ristabilimento dell' onorifica adorazione delle icone e delle sante reliquie ed al trionfo dell' Ortodossia

stessa. Si tratta del trionfo del pensiero greco trasformato al trionfo della Chiesa orientale. Perciò, gli antichi filosofi ed intellettuali greci vengono trasfigurati nei pronai (narteci) delle chiese bizantine e post-bizantine come i precursori della nuova religione e come gli introduttori di un monoteismo. Nell' antichità greca, il problema consisteva nel fatto di come poteva essere trasfigurato l'infinito nel circoscritto, mentre per il Cristianesimo il problema consiste nel come il limitato può essere percepito dal smisurato, cioè come l' allegoria dell'infinito.

Mentre il tesoro linguistico ed intellettuale dell' antichità classica ed ellenistica (terminologia, forma, concetto, idea, etc.) viene accolto dall' arte orientale, l' ideologia cristiana ed il misticismo orientale hanno formato un nuovo luogo d' adorazione, la cui parte interiore attira il fedele della nuova religione con i muri affrescati e con i rilievi collocati in posizioni che sono legate al culto divino. Come si sa, l' antico tempio classico attirava lo spettatore attraverso la sua faccia esteriore, a cui era dedicata ogni enfasi artistica. La precoce arte decorativa e l' iconografia prosopografica della capitale bizantina e delle sue provincie è la continuazione e l' evoluzione dell' arte ellenistica. In Costantinopoli, Salonicca, Antiochia, Efeso, Alessandria e altrove, moltissime figure vegetali ed animali vengono rappresentate con motivi presi dal regno vegetale dell' Oriente e dal bacino Mediterraneo o dal regno animale degli stessi compartimenti geografici.

Le forme geometriche che vengono adoperate dagli artisti greci, gli animali (quadrupedi, uccelli, rettili, pesci ed altri organismi marini) e le piante (alberi, fiori, siepi, rami, frutta) così come i vari oggetti di schema decorativo e di carattere fortemente ornamentale e simbolico, nell' ambiente cristiano, si trasformano, però senza perdere il loro carattere decorativo, in simboli cristiani di validità universale e diventano idee esistenziali del cristianesimo orientale. L' adozione iniziale da parte della Chiesa delle opere ologlittiche, per quanto riguarda la scultura, ci mostra la profonda influenza classica dell' arte greca nell' opera degli artisti cristiani. Ma subito dopo, segue in quantità grande ed universale l' uso di rilievi che portano una spiritualità maggiore, paragonandoli alle opere ologlittiche, indubbiamente oggetti artistici del paganesimo. La nuova capitale del cristianesimo d' Oriente, da una parte adotta con misura le conquiste del pensiero e dell' arte greca, ma dall' altra parte trasforma e trasfigura la materia, le figure, i simboli, il colore, le idee, le dimensioni, lo spazio, il luogo e qualsiasi altro ha da fare con l' ambiente artistico, iconografico ed estetico.

La prosopografia cristiana, elaborata secondo i modelli ellenistici si è ispirata dall' ideale spirituale della santità, dell' eroismo religioso, dell' estrazione della materia, della tranquillità secondo Cristo, della trascendenza nelle varie rappresentazioni, fatte in modo mistico, simbolico ed allegorico. Il carattere spirituale dell' arte di Costantinopoli come centro di trasporto di grandi idee, correnti e movimenti di ogni natura, è la differenziazione specificata dall' arte dell' antichità classica e da quella dell' era ellenistica. L' architettura, con il simbolismo della Chiesa, dove Dio e l' uomo si unificano, con la scomparsa dello spazio strutturato e con la sua spiritualizzazione, inaugura un nuovo luogo, chiamato deambulatorio di Dio. La pittura e la scultura attraverso le composizioni cromatiche e le raffigurazioni al rilievo e a incisione, esprimono la nuova situazione personale nella Chiesa, cioè i santi, i martiri e gli asceti, provocando un' atmosfera di spiritualità che ha fondato ed allargato la Chiesa bizantina.

Il realismo naturalistico d' Atene e dei centri urbani ellenistici concede il suo posto al realismo bizantino di Costantinopoli, che sottopone tutti gli elementi artistici al piano salvifico della Chiesa. La fede degli antichi greci nella realtà del mito, per l' espressione figurativa dei loro personaggi mitici trovò un' applicazione analoga nella rappresentazione dei santi, personaggi storici che sono saliti al cielo e che perciò si sono assimilati agli esseri mitici per ridiscendere su questa terra e riprendere forma nelle immagini. Il bizantinologo P. Muratoff³ scrive molto giustamente che l' arte bizantina e quella cristiana in generale non fu mai sostanzialmente diversa da quella greca, che ebbe sempre come tema la realtà mitica, al contrario delle altre arti, compresa quella contemporanea, che cercarono inutilmente il mito della realtà. Nel corso di tutto lo sviluppo dello stile bizantino, questo ellenismo fu un elemento fondamentale dell' arte della capitale. Ciò derivava non tanto dalla provenienza etnica della popolazione di Costantinopoli, di cui la metà era costituita da elementi orientali che avevano parzialmente assimilato i greci, quanto da fattori sociologici, dall' esplicito conservatorismo della società centralizzata. Nel culto delle antiche tradizioni questa società ravvisava la garanzia della vitalità di tutto l' organismo statale.

Le dimensioni sovranazionali delle opere d' arte di Costantinopoli è la risultante e l' espressione della tendenza artistica e di potenza bizantina, di uno stato con un nuovo linguaggio artistico, „l' esperanto“ di quell' epoca,

³ La peinture byzantine, Paris 1928, p. 27.

ma che era comprensibile e parlato da' tutti dopo che forme ellenistiche e orientali e ideali cristiani avevano formato quell'arte ecumenica e la sua lingua.

Così, Costantinopoli percorse la sua vita fino al 1453 nel mezzo di tanti popoli, nel mezzo di fasi e rinascimenti artistici, prima e dopo del trionfo delle icone, dopo aver costituito un'arte universale, dal punto di vista religioso, ed europea, dal punto di vista politico.